

scuola, che parmi potrà rispondere al vivo desiderio di numerose famiglie, e riuscire di profitto e decoro a questa gentile città.

Io ed alcuni egregi colleghi, animati da questo nobile scopo, abbiamo deliberata l'apertura di una scuola complementare femminile a cui potranno presentarsi le alunne, che oltre le scuole elementari avessero compiuto qualche anno di corso ginnasiale o tecnico, e quelle giovanette, che, ultimati i corsi elementari, non intendessero farsi iscrivere negli istituti superiori maschili: esse potranno acquistare nella nuova scuola un'istruzione scientifico-letteraria superiore e di coltura generale, o fare gli studi necessari ad ottenere la licenza complementare, che dà adito alle scuole normali. L'insegnamento, che verte in ispecial modo sulla lingua italiana, francese, matematica, disegno, calligrafia, storia e geografia, oltre i lavori femminili sotto la direzione di un'abile maestra, sarà impartito a norma dei programmi governativi con zelo ed affetto.

Nella fiducia che questa nuova scuola possa ottenere la valida cooperazione della S. V. e l'ambito favore del pubblico, coi sensi della più alta stima mi porgio,

Dev.mo servo
Prof. ALBERTO OLIVIERI
del R. Ginnasio.

Acqui, 13 Ottobre 1900.

La crisi dell'abbondanza delle uve

Quest'anno, pur troppo, il nostro circondario, a causa della soverchia abbondanza del raccolto delle uve e della penuria dei compratori, specialmente forestieri, geme, si può ben dire, sotto il peso di una disastrosissima crisi.

Carlo Remondino, con un assennato e ponderato articolo, testè pubblicato sulle colonne della *Stampa*, pone in evidenza le cause principali che determinarono la crisi, suggerendo sani rimedi a garanzia dell'avvenire e noi coscienziosamente diciamo che i consigli dell'articolista dovrebbero essere accettati, e messi al più presto in pratica.

Crediamo far cosa utile riproducendone il contenuto:

3 Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

SINO ALLA MORTE

— Eccovi, signori, io sono felice di incontrarvi, diss'egli fingendosi sorpreso; poichè il capitano Riccardo sta meglio, voi finirete il vostro piccolo affare, non è vero?

I due giovani non poterono trattenere un gesto di stupore; il marchese riprese con aria soddisfatta:

— Voi farete in modo di finirla questa volta; i duelli protratti troppo in lungo a nulla valgono; ai miei tempi si facevano le cose più speditamente e senza riflettervi tanto; voi vi batterete domani?

— Ma colonnello, azzardò Armando con voce timida, il visconte non è ancora in forze, d'altronde...

— Quando si può passeggiare si possono dare alcuni colpi di spada, non è certo più faticoso, e noi non dobbiamo lasciare indecisa la gran questione del mantello.

I due giovani si strinsero le mani e si guardarono con tristezza.

« Un arguto scrittore di cose economiche ha lanciato arditamente il paradosso che « quanto più gli agricoltori producono, tanto meno guadagnano ». Il paradosso si è avverato quest'anno per la vendita delle uve. Le speranze sorridenti al cuore nei mesi decorsi allo spettacolo delle viti cariche di grappoli, sono cadute, ahimè, troppo presto. L'esuberanza della produzione ha fatto discendere a prezzi umilianti anche le qualità di uve più fine. Una torma di intermediari, avidi di guadagno, speculando sulla situazione, appostando e circuendo i venditori già sgomenti di non poter vendere bene, ha reso ancora più bassi quei prezzi che già non erano remunerativi. La media quotidiana dei pubblici mercati è andata discendendo con una velocità rovinosa.

« L'invocata abbondanza ha fatto diminuire le richieste ed aumentare in modo eccezionale le offerte.

« La conseguenza fu che le uve non si trovavano più a vendere, neppure a prezzi disastrosi, e bisognò metter mano alle botti vecchie e sconnesse, ai tini sbilenchi e sfasciati, ai recipienti logori ed abbandonati per pigiare le uve sovrabbondanti.

« I piccoli viticoltori si sono trovati e si trovano in grandi difficoltà, perchè non sanno più dove ammassare i frutti sacri a Bacco.

« La pletera è sopravvenuta con tutto il suo corteo malaugurato di impacci, di disillusioni e di danni. Così l'abbondanza attesa come una risorsa, benedetta come una fortuna, diventa per un complesso di circostanze una causa di imbarazzo o di danno per gli interessi dei viticoltori, i quali, ignari del modo di ripararvi, od avviluppati dalla sottile rete tesa dagli sfruttatori che infestano il mercato, non sanno il modo di sfuggirvi e cercano a questa crisi una via di uscita, senza avere la convinzione di trovarla.

« Eppure la via d'uscita c'è, almeno per l'avvenire: le cantine sociali. Quante e quante migliaia di lire di più avrebbero guadagnato i viticoltori piemontesi quest'anno con la vinificazione sociale delle uve!

« La cantina sociale è l'ancora di salvezza dei piccoli produttori di uve oppressi dalle spese gravose di produzione, esposti a mille pericoli prima di raccogliere il frutto sospirato.

« Il rinvio dei prezzi delle uve di

Il marchese, desiderando nascondere l'emozione che traboccava malgrado i suoi sforzi, li lasciò bruscamente dicendo loro con voce secca e dura, con quella voce ch'egli aveva per comandare: Signori, mi rincrescerebbe esser costretto a togliervi le spalline, ma per non obbligarvi a ciò fare, bisogna che io non incontri più che uno solo di voi.

Simili parole non lasciavano alcuna scelta ai militari preoccupati prima di tutto dell'onore del loro uniforme.

Tutti gli ufficiali del reggimento del re biasimarono la tenacità e la durezza del colonnello, senza comprendere i motivi che la ispiravano. Ma essi unanimemente riconobbero che un terzo scontro era necessario; il colonnello era implacabile; bisognava mostrarsi valorosi e degni seguendo la funesta via ch'egli aveva indicata.

Quest'ultimo scontro fu terribile e commovente. Gli avversari si recarono insieme all'appuntamento, tenendosi fraternamente per mano: pareva fossero nella più grande intimità.

questo anno mette in rilievo il lato utile dell'istituzione, che ora più che mai sarebbe opportuna e provvidenziale per i viticoltori.

« Oggigiorno la potenza della cooperazione non dovrebbe più essere ignorata dagli agricoltori, per i quali non sono più cose nuove i consorzi agrari cooperativi, i sindacati, le cooperative agricole, le latterie sociali, ecc., che largo sviluppo hanno avuto anche nel nostro paese.

« Anche nella industria enologica lo sviluppo della cooperazione potrà recare innumerevoli vantaggi ai cultori della preziosa ampelidea. Anzi, poichè da un capo all'altro d'Italia si estende la coltivazione della vite, la produzione troverà un prezioso sussidio ed un impulso gagliardo a diventare più redditiva con le cantine sociali.

« Esempi molto belli di queste non mancano da noi, quantunque siano pochi; quello che manca è lo spirito di associazione necessario per affratellare i produttori, per indurli a riunire i loro interessi, per scuotere l'apatia dei più e vincere le ritrosie, le diffidenze, le ingenuità e malintese ambizioni che nei piccoli centri rurali si oppongono ad ogni iniziativa di carattere sociale.

« Molti paventano nel funzionamento della cantina sociale una *diminutio capitis*, un'occasione di innalzamento per quelli che saranno a capo della istituzione, altri un colpo grave alla propria reputazione viticola ed una diminuzione di guadagno, credendosi i migliori produttori di uve del paese. Ci sono poi delle vere difficoltà, come quella di raggiungere un numero sufficiente di soci e di contributi e di fare un impianto completo e relativamente perfezionato. In complesso, dunque, alcune difficoltà vere e proprie di impianto e di funzionamento, un insieme di vani e puerili timori, di inconfessabili debolezze impediscono bene spesso ai viticoltori di mettersi coraggiosamente per questa via.

« Le cantine sociali, di cui oggi i nostri piccoli proprietari di vigne sentono la necessità, non rispondono soltanto a questo momentaneo bisogno determinato da un artificioso ribasso del mercato. Esse realizzano nel campo tecnico ed economico le condizioni migliori della produzione.

« Il minuscolo produttore di uve non potrà essere mai un buon produttore di vino; gli mancano il locale, gli attrezzi,

Arrivati sul terreno essi si scambiarono reciprocamente un piego contenente le loro ultime volontà, promettendosi l'un l'altro d'essere fedeli esecutori testamentari. Poscia s'abbracciarono teneramente, si tolsero la giubba, afferrarono le loro spade ed incrociarono il ferro.

La loro abilità nella scherma era perfettamente pari; essi uscivano dalla stessa accademia; avevano avuto gli stessi maestri e la stessa teoria. Inoltre, conoscevano gli stessi colpi, e non potevano conseguentemente lasciarsi ingannare da una finta inattesa, il che, lo si sa, è un punto importante in ogni assalto.

Tuttavia Armando cercava di risparmiare Riccardo, al quale la sua recente ferita appena cicatrizzata dava un gran vantaggio.

I testimoni s'accorsero ch'essi facevano inutili sforzi, desiderosi ognuno di non riportare una così triste vittoria; essi li esortarono ad assalirsi più vivamente.

Allora i poveri giovani, ascoltando l'invito dei padrini ai quali dovevano ubbidire, si slanciarono simultaneamente l'un sull'altro senza cercare di colpirsi,

il tempo e la tecnica necessaria per operare la più opportuna trasformazione della materia prima.

« Ogni vino, accanto ad eventuali pregi speciali, presenta difetti inevitabili di composizione e di gusto. Perciò al produttore non riuscirà mai di venderlo bene, tanto più che non è capace di ottenere l'omogeneità, la costanza e la perfezione del tipo. La cantina sociale ovvia a questo grande inconveniente, unificando i tipi di una zona, eliminandone i difetti ed acquistando al prodotto una fama che lo rende più apprezzato e ricercato.

« Se vogliamo dunque sottrarre il prodotto all'alea del mercato, al rischio del rinvio, se vogliamo accreditarlo presso i consumatori, non ci rimane altro mezzo.

« Approfittiamo della lezione di questo anno, diffondiamo nei nostri centri viticoli le cantine sociali, feconde di tanti benefici. Quando queste istituzioni fioriranno, la festa della vendemmia e la esultanza per l'abbondante raccolto non svaniranno più per le difficoltà delle vendite e sarà al viticoltore assicurato il frutto delle sue fatiche ».

TIRO A SEGNO DI MOMBARUZZO

Conferimento di Diploma di Benemerenza

Il Presidente della Società di Tiro a Segno di Mombaruzzo accompagnava la presentazione del Diploma di benemerenza conferto alla signa Ratti Giannina, colla seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Ho l'onore di presentare alla S. V. Gent.ma il Diploma di benemerenza meritato per essere stata prima ad inaugurare col fucile Modulo 91 il nostro campo di tiro.

Così grazie a lei la festa inaugurale fu anche completa perchè il gentil sesso ha avuto la sua rappresentante, come dovunque avviene, e sarebbe stato rincrescevole che in Mombaruzzo non vi fosse stata una tra le tante signore che addimostrasse non solo un po' di coraggio, ma anche quell'iniziativa lo-devole che tanto giova.

Con ringraziamenti

Per la Presidenza
Il Presidente EULA.

affidandosi in certo modo al caso più che alla loro abilità.

Avvenne ciò che era da prevedersi; essi si ferirono reciprocamente e caddero l'uno vicino all'altro privi di sensi.

Le loro mani abbandonando l'impugnatura della spada si cercavano per stringersi con tenerezza.

Armando era morto sul colpo. Riccardo ferito al petto, vicino alla sua recente ferita, versava in uno stato che lasciava luogo a poche speranze...

Questo terribile avvenimento piombò il reggimento nella costernazione; il dolore era scolpito su tutti i volti.

La sera stessa, il colonnello fece radunare gli ufficiali del reggimento e rivolgendosi particolarmente a coloro che gli avevano chiesta l'autorizzazione di battersi, egli disse:

— Signori, voi avete aspettato la mia approvazione per terminare le vostre partite, ed io ve ne ringrazio. Non amo che vi siano due duelli ad un tempo al reggimento; ciò porta confusione e nuoce alla regolarità del servizio. Ora che l'affare del capitano Armando e del capitano Riccardo è finito onoratamente, io sono pronto a darvi un nuovo permesso...